

voro, partecipe de' suoi più riposti pensieri e dei grandi disegni che meditava per l'avvenire marittimo della nostra patria.

Al rispetto e all'ammirazione verso quest'uomo, nella quale tutti fummo educati, io congiunsi dunque una consuetudine affettuosa d'ogni giorno, una comunione di vita, che costituisce il ricordo più prezioso e il rimpianto più acuto della mia carriera d'uomo di mare e d'uomo politico.

Altri dunque, che ne seguì l'opera grande e imperitura, o che ne studiò la vita, dica a voi, onorevoli colleghi, tutto quello che Simone Pacoret De Saint-Bon fece per la marina e per la patria.

A me non chiedete se non che vi evochi qui la figura dolce e grande che è scomparsa ieri, lasciando in ogni cuore italiano un acuto rammarico.

A noi, marinai della nuova Italia, l'ammiraglio Saint-Bon è apparso sempre avvolto nella sua leggenda di soldato e di patriota; e, anche dopo averlo visto in quest'Aula o nel suo gabinetto di lavoro, non sappiamo raffigurarcelo se non sul ponte della sua nave, in mezzo al fuoco, alle prese con la fortuna della guerra.

Qual'è il marinaio d'Italia, nella cui fantasia non sia impressa la memorabile scena: il *Daino* sotto le batterie di Venezia, e il giovane guardiamarina Saint-Bon, in una barca, ricuperando l'ancora e le catene abbandonate, con la serena intrepidità d'un antico eroe?

E chi dimenticherà mai la cannoniera *Confianza*, condotta da Saint-Bon all'attacco contro le fortificazioni di Gaeta, donde non si ritirava, se non quando crivellata, smantellata, non poteva più sostenere il fuoco e reggere il mare?

Questi fatti memorabili ed il glorioso episodio di Porto San Giorgio, che sarebbe ingiuria narrare ad italiani, costituiscono, onorevoli colleghi, la leggenda militare di Saint-Bon, che è il testo dal quale tutti noi abbiamo attinto, che è il poema al quale tutti ci siamo ispirati.

Ciò vi spieghi l'autorità immensa che il nome di Saint-Bon esercitò sempre sulla Marina.

Al'infuori del suo straordinario sapere e del suo intelletto divinatore, della sua alta competenza tecnica, della sua opera di ministro, un lato della figura di Saint-Bon era il-

luminato d'una singolare luce, quella del soldato.

Per noi Saint-Bon era l'*Ammiraglio*, era il nostro capo naturale, la nostra fede: dove egli ci avrebbe guidati, là era la via del dovere, della vittoria forse, dell'onore sempre. (*Approvazioni*).

Dite voi, onorevoli colleghi, che coi vostri voti collaboraste all'opera sua, tutto quello ch'egli pensò, e tutto quello ch'egli fece.

E contentatevi che io, modesto soldato, poco usato alla ginnastica dell'eloquenza, mandi il saluto della Marina italiana al nostro gran condottiero che non è più. (*Vivissime approvazioni*). La sua scomparsa è un lutto per la Marina e per la Patria.

Altri prenderà il suo posto e sarà degno erede del suo grande e nobile animo.

Per noi, il comandante della *Formidabile*, resterà eternamente l'esempio e la luce della nostra vita. (*Approvazioni — Applausi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudini

Di Rudini. (*Segni di attenzione*). Il mio cuore di cittadino e di amico è stato così vivamente colpito dalla perdita amara fatta ieri dall'Italia che io non saprei davvero in questo momento rammentare le virtù dell'estinto.

Mi associo alle parole nobilissime che furono dette dai rappresentanti del Governo; mi associo altresì calorosamente alle parole dette con tanta ponderazione e così rispondenti al vero dal nostro illustre presidente. Una nota sola aggiungerò, ed è questa: che l'ammiraglio Saint-Bon fu un'anima fieramente e sinceramente italiana. (*Benissimo!*)

E il sentimento dell'unità della patria gli fece domare, diciamo pure, nella marina alcuni dissidi...

Di San Donato. Bene! Verissimo!

Di Rudini... che ci avevano in passato amareggiato. (*Approvazioni*)

Sia onore dunque al soldato, sia onore all'uomo della scienza che ha saputo divinare i progressi della marina, ma sia onore altresì all'italiano al quale noi dobbiamo tutti quanti inchinarci con riverenza. (*Applausi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

Picardi. Consenta la Camera che, in tanta manifestazione di pubblico dolore, io aggiunga una parola di vivo e sentito cordoglio in nome di Messina, patria mia, che ebbe l'onore, nella XV Legislatura, di essere rap-